



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00186 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
Fax: +39 06 62276535
coisp@coisp.it
www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

“SULL'8° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI FEDERICO ALDROVANDI” Botta e risposta presso il Senato della Repubblica

Grazie Senatore GIOVANARDI!

Riportiamo di seguito i contenuti di due interventi registrati nel pomeriggio di ieri 25 settembre presso il Senato della Repubblica.

Da una parte una senatrice del Movimento 5 Stelle che dimostra “particolare” vicinanza nei confronti dei poliziotti e dall'altra il Senatore Giovanardi che in maniera precisa la zittisce.

La Segreteria Nazionale del COISP

Legislatura 17^a - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 111 del 25/09/2013

**SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVII LEGISLATURA -----**

**111^a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 2013
(Pomeridiana)**

Presidenza del vice presidente GASPARRI

Sull'8° anniversario della morte di Federico Aldrovandi

BLUNDO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, intervengo per ricordare Federico Aldrovandi. Era il 25 settembre del 2005 quando Federico Aldrovandi, a soli 18 anni, stava tornando a casa a piedi dopo aver trascorso una serata in discoteca con gli amici. Arrivato davanti al cancello dell'ippodromo di Ferrara, veniva fermato da quattro poliziotti per un controllo.

Dopo pochi istanti avrebbe subito un violento pestaggio dagli agenti di polizia Paolo Forlani, Luca Pollastri, Monica Segatto e Enzo Pontani, condannati in via definitiva a tre anni e sei mesi per omicidio colposo. Federico è stato vittima di un violento pestaggio da parte degli agenti di polizia. È stato vittima, al pari di Stefano Cucchi, di Giuseppe Uva, di Michele Ferulli, di chi avrebbe dovuto proteggere la sua giovane vita e dovrebbe impedire, e non tollerare, l'uso della violenza contro le persone: lo Stato.

Nel giorno del suo compleanno il padre Lino augurava che uomini di buona volontà avessero saputo prendere spunto e insegnamento da questa orribile storia in questo nostro Paese. Gli esami tossicologici e i referti medici hanno certificato la sua innocenza ed una riflessione, colleghi, almeno oggi (ma non solo oggi) dovremmo farla: avrebbe potuto essere il figlio di chiunque, un nostro figlio, e non aveva fatto del male a nessuno.

Gli agenti coinvolti si appresterebbero a tornare in servizio, dopo aver scontato solo sei mesi, per l'indulto, nonostante abbiano bastonato un innocente fino a portarlo allo schiacciamento del cuore, incuranti delle sue invocazioni di aiuto, e nonostante abbiano pronunciato frasi gravissime, dette da Enzo Pontani e Monica Segatto, durante il pestaggio. «Abbiamo bastonato di brutto per mezz'ora», disse Enzo Pontani; e Monica Segatto: «Moderatevi che ci sono le luci accese».

Immaginare che queste persone possano tornare a vestire una divisa o anche ricoprire incarichi amministrativi all'interno della stessa Polizia di Stato...

PRESIDENTE. Grazie, senatrice.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, mi lasci finire.

PRESIDENTE. Deve concludere: c'è un tempo da rispettare.

BLUNDO (M5S). Concludo.

...sarebbe un'offesa di fronte ai tantissimi lavoratori che in questo periodo vengono licenziati non per avere ucciso, ma per gli sbagli della nostra politica. (Applausi dal Gruppo M5S).

GIOVANARDI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (PdL). Signor Presidente, rilevo che ancora una volta viene richiamato in quest'Aula il caso Aldrovandi. Spero ci sia un'occasione e un luogo, in Commissione giustizia o in Aula, in cui si possa pacatamente ragionare su questioni che vanno ben al di là di questo caso.

Rispetto la sentenza, ma bisogna dire che cosa essa ha disposto. I poliziotti sono stati condannati per omicidio colposo per aver trattenuto l'Aldrovandi per terra supino, con le braccia ammanettate dietro la schiena. Ciò si scontra con la perizia del pubblico ministero, il quale aveva attribuito la morte, in una prima fase, alle sostanze, stupefacenti ingerite dal ragazzo, e questo è dimostrato dal processo. Secondo il perito di parte della signora Aldrovandi, se si tiene una persona per terra bocconi, si può verificare un infarto. Faccio presente che si tratta esattamente della stessa posizione che i carabinieri, davanti a Palazzo Chigi, hanno fatto tenere a Preiti per fermarlo. Quando Preiti ha sparato ai carabinieri - potete guardare tutte le foto - è stato immobilizzato, messo supino per terra, con le braccia ammanettate dietro la schiena e con un carabiniere a cavalcioni sopra il suo corpo.

Allora la discussione vera a tutela del cittadino e delle forze dell'ordine è che il comandante dei carabinieri o della polizia o il Ministro dell'interno devono spiegare come debbano fare poliziotti e carabinieri a fermare una persona nel caso di colluttazione: se possono bloccarla per terra - come prevedono le attuali disposizioni e come vediamo in tutti i film - o se invece si tratta di una posizione che, in caso fortuito (questo hanno scritto i giudici), può provocare un infarto, per cui ne rispondono non solo penalmente con l'omicidio colposo, ma anche con la radiazione.

Questo è il vero problema che abbiamo davanti, al di là delle speculazioni, ed è quanto emerge dagli atti processuali. In questo caso non c'è stato alcun dolo. Omicidio colposo vuol dire, infatti, che avrebbero dovuto - come è scritto testualmente - prevedere che una persona mantenuta in arresto per terra supina, con le braccia ammanettate dietro la schiena ed immobilizzata da un esponente delle forze dell'ordine, è a rischio di perdere la vita, come poi è successo. (Commenti dal Gruppo M5S).

Allora apriamo una discussione al riguardo. Faccio presente che, se Preiti fosse deceduto nella posizione in cui è stato tenuto, i carabinieri che lo hanno fermato davanti a Palazzo Chigi sarebbero stati processati per omicidio colposo.

Credo allora che il Senato debba ragionare su queste cose, al di là dell'emotività, nella garanzia dei cittadini, ma anche delle forze dell'ordine che tante volte si trovano ad affrontare situazioni in cui si espongono direttamente per arrivare ad immobilizzare persone che resistono con la violenza.

Anche questo ci permette di capire chi sta dalla parte dei Poliziotti!!